

# FOCUS GENDER GAP 2024

## Indice

<b>DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIÙ BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE</b>	<b>Pag. 7</b>

Il focus qui presentato analizza le performance, formative e occupazionali, di donne e uomini e si basa sui più recenti Rapporti realizzati da AlmaLaurea: il **Rapporto 2023 sul Profilo dei Laureati** di 77 Atenei, che si basa su una rilevazione che coinvolge oltre **281 mila laureati del 2022** e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche, e il **Rapporto 2023 sulla Condizione occupazionale dei Laureati** di 78 Atenei, che si basa su un'indagine che riguarda **circa 670 mila laureati** e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro a uno, a tre e cinque anni dalla laurea.

### **DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ**

Le differenze tra studenti e studentesse emergono chiare fin dall'approccio allo studio nel corso della scuola secondaria (di primo e di secondo grado). Il **Rapporto 2024 sul Profilo dei Diplomati** mostra che tra i diplomati del 2023 il **41,5%** delle **ragazze** alla scuola media inferiore ottiene un **voto d'esame superiore o uguale a 9** (percentuale pari al **28,3%** tra i **ragazzi**) e quando arrivano sui banchi delle superiori, che siano quelli di un liceo, un istituto tecnico o un professionale, raggiungono ottimi risultati.

Il **94,4%** delle **studentesse non fa ripetenze** (è il **91,4%** per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un **voto medio di diploma** pari a **80,1** su cento (è **76,5** per i ragazzi).

Il **37,3%** delle ragazze dedica allo studio e ai compiti a casa più di **15 ore** settimanali rispetto al **16,1%** dei ragazzi; inoltre, il **18,5%** delle studentesse **compie esperienze internazionali** (è il **12,2%** dei ragazzi), in particolare organizzate dalla scuola. D'altronde le ragazze intraprendono in maggior misura percorsi formativi linguistici e per questo conseguono anche un **maggior numero di attestati linguistici** (**41,4%** delle studentesse rispetto al **30,6%** degli studenti).

**Sono inoltre impegnate in attività di carattere sociale:** il **13,7%** delle ragazze svolge attività di volontariato rispetto al **10,7%** dei ragazzi.

**Nel tempo libero intraprendono attività culturali** e non perché devono ma perché lo vogliono: le svolgono il **52,7%** delle ragazze, in larga parte su iniziativa personale, rispetto al **41,4%** dei ragazzi.

**Sono interessate a proseguire gli studi** soprattutto all'università: si tratta dell'**81,0%** delle diplomate rispetto al **64,0%** dei diplomati.

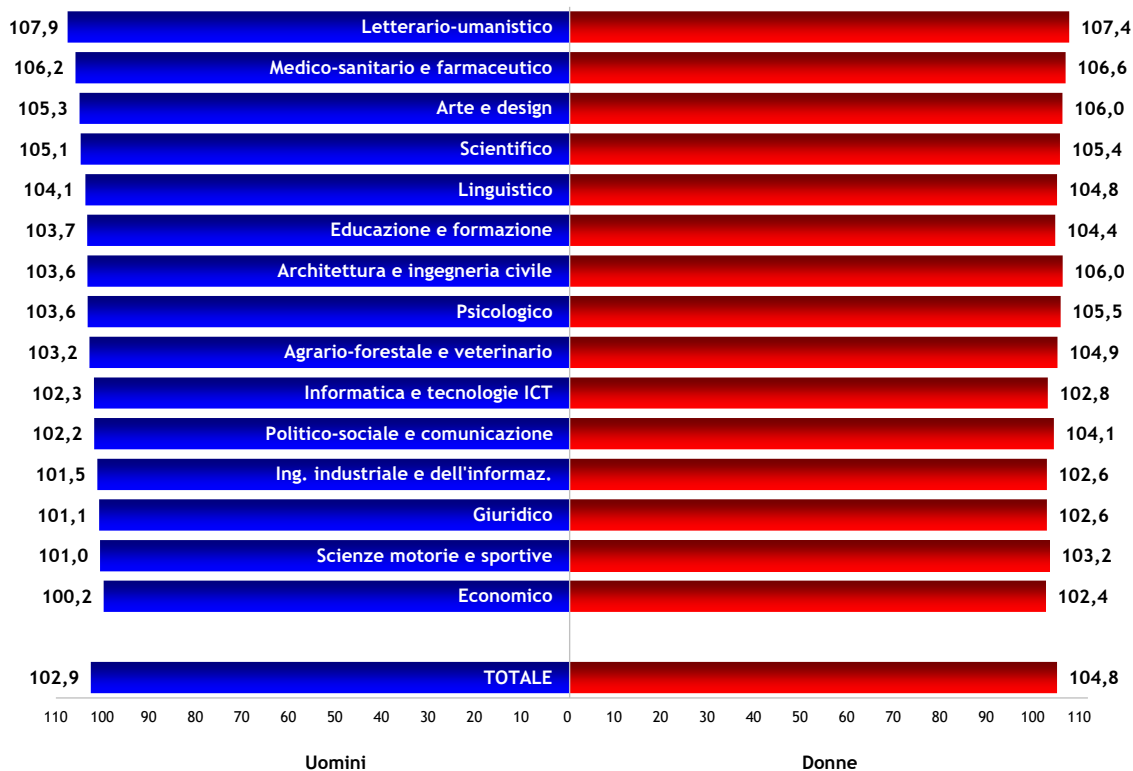
**Il Rapporto 2023 sul Profilo dei laureati** mostra che tra i laureati del 2022, dove è nettamente più elevata la presenza della **componente femminile (59,7%)**, la quota delle donne che **si laureano in corso** è pari al **64,9%** (è **58,9%** per gli uomini) con un **voto medio di laurea** uguale a **104,8** su 110 (è **102,9** per gli uomini); occorre sottolineare che ciò è frutto anche dei diversi percorsi formativi intrapresi. In ogni caso, le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini praticamente in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario-umanistico.

Le donne si iscrivono all'università spinte da **forti motivazioni culturali** (**30,5%** rispetto al **27,4%** degli uomini) e svolgono un **buon numero di tirocini e stage** riconosciuti dal proprio corso di laurea (**63,1%** delle donne rispetto al **53,7%** degli uomini).

Le laureate inoltre provengono in misura maggiore da **contesti familiari meno favoriti sia dal punto di vista culturale sia socio-economico**. Così il **28,7%** delle donne ha almeno un genitore laureato rispetto al **34,8%** degli uomini. Peraltro, le donne sono meno coinvolte dal fenomeno dell'ereditarietà del titolo di laurea, soprattutto se quest'ultimo afferisce alle discipline che indirizzano verso la libera professione: tra i laureati a ciclo unico con almeno un genitore con titolo di studio universitario, infatti, ereditano la medesima laurea dei genitori il **33,9%** delle donne rispetto al **45,4%** degli uomini. Il differenziale di genere permane considerando anche lo **status socio-economico**: il **21,5%** delle

donne proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al **24,7%** degli uomini. Non stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di **borse di studio**: il **27,8%** delle donne rispetto al **23,5%** degli uomini.

Figura 1 Laureati di primo e secondo livello dell'anno 2022: voto di laurea per genere e gruppo disciplinare (valori medi in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea 2023, Indagine sul Profilo dei Laureati.

## LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

Il **Rapporto 2023 sulla Condizione occupazionale dei laureati** registra ancora una volta significative e persistenti disuguaglianze di genere.

Su tale aspetto AlmaLaurea ha sviluppato un approfondimento ad hoc evidenziando che tra i **laureati di secondo livello, a cinque anni** dal conseguimento del titolo, **le differenze di genere, in termini occupazionali, si confermano significative** e pari a **4,0 punti percentuali**: il **tasso di occupazione** è dell'**87,0%** per le donne e del **91,0%** per gli uomini.

A un lustro dal titolo tra le donne sono meno diffusi i **contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (47,9%** rispetto al **55,4%** degli uomini), mentre risultano più frequenti i contratti a **tempo determinato (20,4%** rispetto all'**11,4%** degli uomini).

È naturale che queste differenze siano legate anche alle diverse scelte professionali maturate da uomini e donne; queste ultime, infatti, tendono più frequentemente a inserirsi nel pubblico impiego e nel mondo dell'insegnamento, notoriamente in difficoltà nel garantire, almeno nel breve periodo, una rapida stabilizzazione contrattuale.

**Le differenze di genere si confermano anche dal punto di vista retributivo, si parla del c.d. Gender Pay Gap.** A cinque anni dal titolo, tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, le donne dichiarano di percepire **1.640 euro** netti mensili, rispetto ai **1.872 euro** degli uomini, con un differenziale superiore al 10%.

I dati evidenziano differenze anche rispetto al tipo di professione svolta: a cinque anni dal titolo svolge un **lavoro a elevata specializzazione** (compresi gli imprenditori e l'alta dirigenza) il **61,1%** delle donne e il **63,0%** degli uomini.

In termini di **efficacia del titolo nel lavoro svolto**, però, **le differenze si attenuano notevolmente**: infatti ritiene il titolo "efficace o molto efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro il **73,2%** delle donne occupate e il **72,0%** degli uomini occupati.

Anche se, nelle dichiarazioni rese a cinque anni dalla laurea, non si evidenziano differenze di genere in merito alla soddisfazione complessiva per il lavoro svolto, su alcuni aspetti **le donne sono leggermente meno soddisfatte del proprio lavoro**. In particolare, sono meno gratificate dalle opportunità di contatti con l'estero, dalle prospettive di guadagno e di carriera, dalla stabilità e sicurezza del lavoro, dalla flessibilità dell'orario di lavoro e dal coinvolgimento nell'attività lavorativa e nei processi decisionali. Fa eccezione, denotando una maggiore soddisfazione nella componente femminile, l'utilità sociale del lavoro.

La lettura dei dati conferma che **le donne sono più penalizzate sul lavoro se hanno figli**. Il forte divario in termini occupazionali e retributivi tra donne e uomini, infatti, aumenta in presenza di figli. Isolando quanti non lavoravano alla laurea, **il differenziale occupazionale a cinque anni dal conseguimento del titolo** è pari a 2,7 punti percentuali tra quanti non hanno figli (il tasso di occupazione risulta pari all'**88,0%** per le donne, rispetto al **90,7%** per gli uomini); tale differenziale sale addirittura a **20,4 punti percentuali tra quanti, invece, hanno figli** (il tasso di occupazione risulta pari al **72,6%** per le donne, rispetto al **93,0%** per gli uomini). Anche in termini retributivi si confermano differenze significative (in tale analisi si considerano quanti hanno iniziato l'attuale lavoro dopo la laurea e lavorano a tempo pieno): se tra i laureati senza figli il differenziale retributivo è di poco superiore al 10% (1.647 euro per le donne e 1.868 euro per gli uomini), **tra i laureati con figli tale differenziale retributivo tende a raddoppiare (1.565 euro e 1.956 euro, rispettivamente)**.

### Differenze nei gruppi disciplinari

I vantaggi della componente maschile sono confermati a parità di gruppo disciplinare, a tal punto che le donne pagano un pegno maggiore, soprattutto in termini retributivi, anche quando intraprendono i percorsi formativi che hanno un maggior riscontro sul mercato del lavoro, come i percorsi dei gruppi **Ingegneria industriale e dell'informazione, Architettura e ingegneria civile, Medico-sanitario e farmaceutico ed Economico**. Tutte le analisi di seguito riportate si concentrano, per quanto attiene alla retribuzione, su coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.

Quando intraprendono la strada di **Ingegneria industriale e dell'informazione** (un percorso tipicamente a prevalenza maschile), le differenze tra donne e uomini si attenuano pur confermando lo svantaggio della componente femminile: nel tasso di occupazione (**94,5%** per le laureate e **95,9%** per i laureati) così come nelle retribuzioni (rispettivamente pari a **1.898 euro** mensili netti per le donne e **2.041 euro** per gli uomini).

Anche per chi ha conseguito la laurea nel gruppo **Architettura e ingegneria civile** permangono differenze di genere a sfavore delle donne, sia nel tasso di occupazione (pari al **90,5%** rispetto al **94,4%** degli uomini) sia nei livelli retributivi (**1.670 euro** mensili netti per le donne e **1.880 euro** per gli uomini).

Per chi opta per l'ambito **Medico-sanitario e farmaceutico** le donne risultano ancora una volta penalizzate, in termini occupazionali (**90,5%** rispetto a **91,6%** per gli uomini) e retributivi (**1.750 euro** per le donne rispetto ai **1.919 euro** degli uomini).

La situazione non cambia neanche quando scelgono un percorso **Economico**. Le differenze occupazionali risultano, infatti, elevate: il tasso di occupazione è pari rispettivamente all'**89,5%** per le donne e raggiunge il **93,1%** per gli uomini. Le retribuzioni sono anche in questo caso inferiori per le donne: **1.709 euro** rispetto ai **1.914 euro** degli uomini.

E nei percorsi dove storicamente la presenza femminile è più marcata come in **Educazione e Formazione** e in ambito **Psicologico, Linguistico e Letterario-umanistico**? Anche in questo caso il divario tra donne e uomini permane.

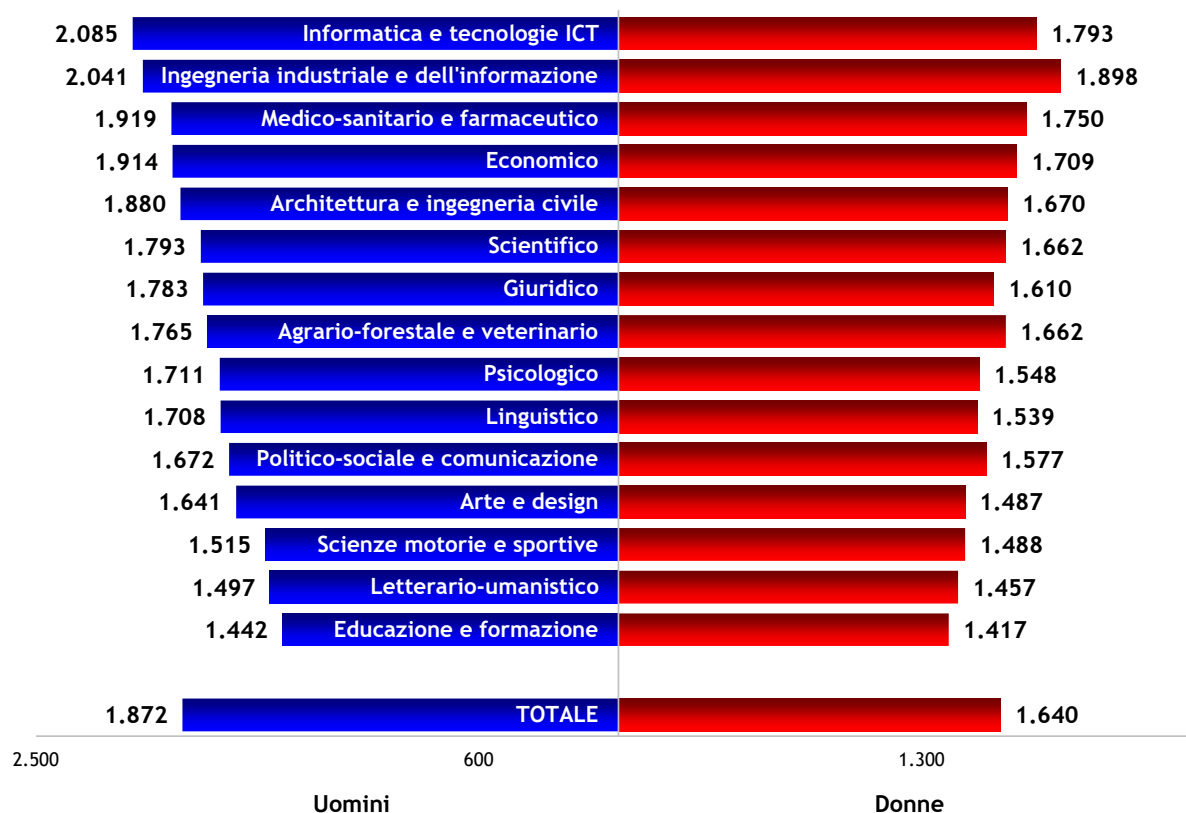
Nel gruppo **Educazione e Formazione** il tasso di occupazione è sempre a sfavore della componente femminile e pari all'**86,2%** per le donne e al **90,3%** per gli uomini; in termini retributivi, invece, lo svantaggio, pur se presente, è decisamente contenuto (**1.417 euro** rispetto ai **1.442 euro** degli uomini). Anche se puntano alla strada della **Psicologia**, le donne non solo sono meno occupate (**83,8%** rispetto all'**86,1%** degli uomini) ma sono anche caratterizzate da retribuzioni inferiori (**1.548 euro** rispetto ai **1.711 euro** degli uomini).

Laddove le differenze a livello occupazionale calano, o addirittura vedono un vantaggio delle donne, queste ultime restano comunque fortemente penalizzate in termini retributivi.

Nel gruppo **Linguistico** le differenze occupazionali si annullano (il tasso di occupazione è pari all'**86,2%** tra le donne e all'**86,7%** tra gli uomini), ma permangono quelle retributive: le donne percepiscono in media **1.539 euro** mensili netti rispetto ai **1.708 euro** percepiti dagli uomini.

Nel gruppo **Letterario-umanistico**, invece, le donne presentano un vantaggio occupazionale (il tasso di occupazione è pari all'**82,1%** per le laureate e al **79,6%** per i laureati), ma le retribuzioni permangono inferiori a quelle degli uomini (**1.457 euro** e **1.497 euro**, rispettivamente).

Figura 2 Laureati di secondo livello dell'anno 2017 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per genere e gruppo disciplinare (valori medi in euro)



Nota: si sono considerati solo i laureati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.

Fonte: AlmaLaurea 2023, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

## LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIU' BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE

L'Indagine sul Profilo dei laureati mette in evidenza la diversa composizione per genere tra i laureati STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*): è più elevata infatti la **componente maschile**, che raggiunge il **59,0%**, rispetto al **41,0%** di quella femminile, in particolare tra i gruppi Informatica e tecnologie ICT e in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono in numero minore, ma **sono più brave degli uomini**: sono infatti caratterizzate da un **voto medio di laurea** più alto (**104,7** su 110, rispetto al **102,8** degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di **regolarità negli studi** (tra le donne il **58,6%** ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al **54,2%** degli uomini).

Resta vero che nonostante performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro.

L'Indagine sulla **Condizione occupazionale** mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione dei laureati STEM è pari al **90,4%** per le donne e al **94,6%** per gli uomini.

Isolando tra i laureati STEM coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, la retribuzione mensile netta è, in media, di **1.720 euro** tra le donne e **1.948 euro** tra gli uomini.